Anno XX — Giovedì 15 Luglio 1886 — Abbonamento postale — N. 167

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

IN FRANCIA

Come avevamo preveduto, fatto un passo gli altri vengono di necessità nella quistione dei pretendenti. Il duca d'Aumale, il duca di Chartres reclamano come grandi ufficiali per essere stati radiati dalle file dell'esercito, e lo fa il primo in un tono così alto, che ne doveva essere una conseguenza inevitabile la sua espulsione. Così tutti i discendenti da Luigi Filippo, che da Lafayette fu chiamato la migliore delle Repubbliche, andranno per le Corti dell'Europa creando degli imbarazzi a quest'altra Repubblica. Non già, che nessuno Stato europeo si muova a favor loro; ma istessamente si creerà un'opinione contraria a questa Repubblica, che si trova costretta ad uscire spesso dalla libertà per timore che la propria esistenza corra pericolo. Questo non è un indizio della sua forza, ma si della debolezza. Convien notare, che la Repubblica è tollerata da molti in Francia non già perchè l'amino, ma per timore di un nuovo mutamento nel Governo. Questa periodicità di continui mutamenti non contribuisce di certo alla forza della Nazione nelle quistioni estere; ma nel tempo stesso i monarchici se ne prevalgono per mostrare che *la grande Nation* ha bisogno d'un Governo più stabile, perchè sia più forte. Ma lo avrà dessa mai, con tanti pretendenti che si presentano? Non c'è già adesso un generale Bonaparte, che ponga un fine alle titubanze del Direttorio; e per quanto gli Orleans siano eredi della prudenza di Luigi Filippo, è difficile che uno di essi possa venire portato sul trono per una rivoluzione subitanea della città di Parigi, o per un colpo di mano qualunque fatto da un generale. Quello che piuttosto si può aspettarsi si è la continuazione nella lotta dei partiti, che si eserciterà in tutte le guise e continuerà le agitazioni e le incertezze.

Questo stato di cose, che sotto un altro aspetto ha il suo riscontro anche nell'altra delle potenze occidentali, può accrescere la audacia delle intraprese negli Imperi germanico e slavo; ed anche questo è un fatto di cui bisogna tener conto e che insegna anche agl'Italiani a tenersi uniti per essere forti in tutte le eventualità, che ci sovrastano. Gl'Italiani non devono per molto tempo dimenticarsi, che l'unità della patria conseguita non è tutto, e che noi abbiamo bisogno di consolidarla coll'azione costante e concorde e col mettere in moto ordinatamente tutte le forze vive della Nazione. È una fortuna per noi, che non abbiamo bisogno di mutare le forme dello Stato.

GL'ITALIANI

nella Repubblica Argentina

(Estratti da una memoria della Camera di Comm. italiana a Buenos Ayres)

I.

Noi abbiamo veduto con piacere la fondazione delle Camere di Commercio all'estero, dove esistono delle numerose colonie italiane, poichè esse possono servire a dare molte utili informazioni al commercio ed agli industriali dell'Italia. Da una pubblicazione di quella Camera per l'anno 1885 crediamo utile di ricavare alcuni dati per i nostri lettori, giacchè anche da questa Provincia sono non pochi che si dirigono al Rio della Plata.

In essa troviamo alcuni importanti dati statistici sulla immigrazione italiana in quel territorio, dati che rimontano fino al 1857. È però da notarsi, che ancora molto tempo prima erano molti quelli che dalla Liguria emigravano per la Plata, specialmente marinai, commercianti, ortolani, artigiani, ecc. Ma anche dalle statistische, fors'anco non complete, di questi 29 anni, si calcola che l'immigrazione italiana nella Repubblica Argentina sommi a 462,187, dai quali ne sarebbero nati altri 355,068. Nell'una parte e nell'altra si ricava dalla Memoria che l'una e l'altra cifra è minore del vero, per cui, invece di 817,255 il numero degli Italiani colà residenti si approssimerebbero al milione, cioè alla terza parte di tutta la popolazione della Repubblica Argentina ascendente a 3,150,000 abitanti. Messi assieme gl'immigranti del 1886, che formerebbero il trentesimo anno, la cifra degli immigrati in questo periodo sarebbero di alcune migliaia superiore al mezzo milione, a giudicare massime da quella dagli ultimi anni in cui si andò sempre accrescendo, ammontando nel 1885 fino a 63,501.

Questi fatti ci conducono ad alcune deduzioni cui brevemente esponiamo.

L'una si è, che questa emigrazione spontanea dall'Italia per la Repubblica Argentina, se fosse bene diretta e tutelata, potrebbe in un certo numero di anni imprimere il *carattere dell'italianità prevalente* alla popolazione di quella Repubblica, tanto da poter diventare, com'è desiderabile, comunque affatto indipendente, una vera *Colonia italiana*.

Difatti, anche continuando questa emigrazione nelle stesse proporzioni fino al 1900, in questi altri 15 anni, con essa e colla molta fecondità delle donne italiane potrebbe ammontare ad un altro milione, che aggiunto all'attuale verrebbe a formare una maggioranza italiana. È da valutarsi negl'Italiani anche una maggiore operosità rispetto agli Spagnuoli e ad altre Colonie. Adunque a poco a poco la Repubblica Argentina potrebbe divenire per l'Italia quello che è adesso per l'Inghilterra l'Australia, vale a dire un paese i di cui interessi sarebbero intimamente collegati con quelli della madrepatria.

Ma per questo ci vorrebbero prima di tutto due cose: l'una che, come si pensa di fare adesso a Napoli, si facesse anche a Genova; che si formassero cioè delle Società di colonizzazione, che senza pesare sugli immigranti, potessero collocarli sulle terre migliori ed addatte al commercio dei loro prodotti, provvedendoli anche di case, di animali e di attrezzi rurali, in guisa che potessero in breve tempo divenire liberi proprietarii delle terre loro concesse, magari sotto forma di una piccola enfiteusi redimibile. Le Società dei nostri maggiori porti avrebbero il vantaggio della navigazione e del commercio, fatto anche a profitto delle industrie nazionali. Collocherebbero poi le Colonie agricole italiane presso alle vie navigabili ed alle ferrovie, perchè restassero unite e conservassero il carattere nazionale e potessero approfittare di tali vie per il commercio dei loro prodotti.

Ma questo non basta: chè la madrepatria dovrebbe considerare gl'Italiani stabiliti su quel territorio come suoi figli, e provvederli soprattutto di buone scuole pratiche, onde conservare a quelle colonie il carattere della italianità. Se anche si dovesse spendere per questo qualche milione esso sarebbe bene speso, poichè rifluirebbe sulle industrie, sulla navigazione ed il commercio della madrepatria. L'Italia, che conta adesso 30 milioni di abitanti e per il 1900 ne conterrà parecchi di più, deve cercare anche al di fuori ciò che giovi ad accrescere la ricchezza nazionale. Gl'Italiani sono ottimi colonizzatori per la loro operosità, sulla quale ci piace riportare un tratto della Memoria della Camera di Commercio di Buenos Ayres.

Operosità degl'Italiani

Non vi è angolo della Repubblica Argentina, ove non si trovi l'Italiano tutto intento al suo lavoro: nessun mestiere è per esso lui umile; nessuna professione è soverchiamente elevata, che egli non possa disimpegnare competentemente e con lode.

L'operosità italiana abbraccia tutto e dà vita a tutto il movimento organico sociale della Repubblica. Lo si trova nei dicasteri e nelle vie della città suonando l'organetto per ricavar profitto da quelle poche ore della sera in cui non può dedicarsi ad altri lavori; siede nelle cattedre e lo trovate sugli angoli delle vie con la cassetta da lustrascarpe; crea nuove città e nuovi edifici e li costruisce, li fabbrica, li popola e li abita; traccia nuove vie di comunicazioni, nuovi porti e canali, li scava e li argina; costruisce battelli a vapore e bastimenti a vela, ed è l'Italiano che li spinge e li governa per i mari e i grandi fiumi della Repubblica; nella stessa guisa che importa delle rilevanti somme in mercanzia dall'estero, così egli realizza anche dei discreti guadagni vendendo gazzette e cerini per le vie della città.

Gl'Italiani esercitano in generale tutte le professioni, tutte le arti, tutti i mestieri; dal dottore in medicina al meccanico; dall'ingegnere al muratore; dal pittore e scultore al fabbro-ferraio e calzolaio; dall'agronomo ed enologo, al marinaio e pescatore; e quando egli non ha per le mani mestiere alcuno, lo si trova nei grandi saladeri della Repubblica a digrassare delle carni, nelle grandi fabbriche di materiali per costruzioni; vettovaglia la città come venditore ambulante in ogni genere di commestibili, ed in ultimo — se non ha altra occupazione alla portata — si arruola nel numeroso personale del Municipio per spazzare le vie della città, riparare i guasti e mantenere pulite le fognature.

La moderna Buenos-Ayres fu progettata dagli architetti italiani e la costruirono i muratori italiani: lo stesso dicasi della nuova città *La Plata* costruita e abitata da Italiani. Rosario di Santa Fè si rinnova e s'ingrandisce mercè l'opera indefessa, costante e febbrile del piccone e della cazzuola maneggiata dagl'Italiani.

I lavori per il porto della *Ensenada* e gli scavi per il porto del *Riachuelo*, sono eseguiti da Italiani, i quali formano esclusivamente la popolazione delle più grandi città della Repubblica (Buenos-Ayres, Rosario, Cordoba, La Plata e La Boca) perchè in esse ferve più attivo il lavoro, senza posa e senza interruzione.

Se l'attività italiana abbraccia in generale tutti i rami dello scibile, delle arti e delle industrie, si distingue particolarmente nell'esercizio del commercio al minuto; difatti la maggior parte dei negozi da pizzicagnolo (1), i caffè, le osterie e le panetterie, sono di proprietà italiana; alcune delle quali sono tenute con tanto lusso e tanta pulizia, da poter bellamente figurare in qualunque capitale europea.

Oltre a quelli enunciati di sopra, vi sono altri mestieri che l'Italiano esercita di preferenza; essi sono: il sellaio, il sarto, il calzolaio, il falegname, il muratore e il musicante.

In ultimo, quel poco d'arte che si coltiva con tanto amore e con altrettanta passione in tutta la Repubblica Argentina, è dovuto al merito esclusivo ed incontrastato degl'Italiani. La pittura, la scultura, e la musica, sono specialità nostre in questi paesi; specialmente nella musica, l'Italiano occupa il primo posto e lo si trova nelle bande militari e municipali, nei teatri, nei saloni, dappertutto ov'è necessario dirigere o formar un'orchestra.

Qui bisogna notare che i soli professionisti che si dedicano all'insegnamento, non esercitano altra professione o mestiere; tutti gli altri hanno diverse occupazioni e raddoppiano i proprii guadagni impiegando alcune ore della sera o della notte, esercitando l'arte musicale, che — nella stagione estiva specialmente — è fonte di grossi guadagni, essendo i musicanti molto ricercati per i veglioni pubblici e feste da ballo private.

Sei tra le Società Italiane residenti in Buenos-Ayres e alla *Boca*, hanno la banda musicale propria. La maggior parte dei musici scritturati nell'esercito e nelle bande municipali, sono italiani.

Tutti i maestri e direttori di bande musicali, sono nostri concittadini.

Come in Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Turchia, Egitto e negli Stati-Uniti, così nella Repubblica Argentina si vede raffigurata nella sua capitale importanza la industre e intelligente attività degl'Italiani.

(1) I negozi da pizzicagnolo che in Buenos-Ayres si chiamano *Almacenes*, sono veri depositi di ogni genere di commestibili che si vendono al minuto; ve ne sono alcuni che hanno tante provvigioni da superare la somma di *centomila* lire; in simili negozi di secondo e terzo ordine, il valore delle mercanzie esistenti, varia da 20 a 30 mila lire. *Almacenes* si chiamano anche i depositi di mercanzie per la vendita all'ingrosso e naturalmente il loro valore aumenta in proporzioni considerevoli.

CREDITO FONDIARIO

L'*Opinione* dell'11 and. contiene un assennato articolo su questa utilissima istituzione. Comincia col deplorare che l'istituzione non diede «nella pratica i frutti che vennero sperati, tanto che nè i mutuatari, nè i portatori delle fondiarie se ne trovarono soddisfatti, e sorse da ogni parte il desiderio di una riforma della legge di istituzione per renderla più conforme ai varii bisogni e abbattere le barriere che essa stessa aveva create facendo del Credito fondiario un istituto regionale e impedendo ad altri Sodalizi, oltre i primi designati, di esercitarlo.»

Fu per appagare questo desiderio che si fece il testo unico della nuova legge del Credito fondiario approvato con regio decreto del 22 febbraio 1885. Questa riforma non risultò però la cosa più acconcia. Tuttavia fu un progresso l'abolizione delle zone e la facoltà al Governo di concedere l'esercizio fondiario a Società od Istituti aventi un capitale versato di 10 milioni.

Prosegue poi l'articolo: «Era dunque generale il desiderio che sorgesse qualche altro Istituto, poichè s'intuiva che questo, ancorchè condannato nelle fasce a non avere uno sviluppo maggiore di quel tanto che una legge poco provvida gli assegnava, pure sarebbe stato capace di rompere le maglie della rete fatta dal privilegio; ma era anche vivo il timore che gli scarsi risultamenti conseguiti dai vecchi Istituti, considerati nell'insieme, e gl'impedimenti della legge nuova, non spingessero altri ad entrarvi, o che gli effetti fossero di poca entità. In queste condizioni, che possono facilmente essere ricordate da chiunque, il presentarsi della Banca Nazionale fu un vero avvenimento che tolse via tutti i timori e tutte le difficoltà. I proprietari, che le leggi antecedenti avevano condannato al supplizio dantesco della cappa di piombo, poichè se ne trovarono liberati in un tratto, respirarono liberamente e riaprirono l'animo a qualche speranza.»

Così il credito fondiario, reso accessibile a tutti, mediante l'intervento della Banca, segnò il principio della redenzione economica della proprietà, rimasta fino allora in Italia un pio desiderio. Non vogliamo però negare che il Credito fondiario della Banca è lento nel risolvere e ristretto nell'operare. La lentezza però sta nella natura stessa della operazione, che esige un accurato esame dei molti documenti che vanno uniti alle domande per la determinazione della proprietà.

Osserva quindi giustamente l'articolista dell'*Opinione*: «In riguardo alla ristrettezza dei criterii nell'operare, diciamo senza ambagi che essa, purchè rimanga nei giusti limiti, non è da disapprovarsi. Qui vengono in campo due interessi: quello dei mutuatari e quello dei portatori delle cartelle. Ma chi ben consideri la cosa, intende che l'uno non può essere opposto all'altro, giacchè se i portatori delle cartelle devono desiderare che queste godano largo credito, i mutuatari non possono pretendere che il Credito fondiario, largheggiando nelle valutazioni e nei mutui, faccia opera atta a sminuirlo. Essi, i primi, allorchè le cartelle non potessero essere considerate come tetragone a qualunque urto, ne sentirebbero gravissimo danno. Noi dunque, per quanto non ve ne sia d'uopo, confortiamo l'azienda del Credito fondiario a rimanere giustamente severa nelle valutazioni, ed esortiamo i mutuatari a non rammaricarsene.

«Non basta che le cartelle fondiarie al nome della Banca sieno coperte dal capitale e dal credito dell'Istituto che eccelle indubbiamente su quello di tutti gli altri, ma occorre che esse sieno anche sorrette dalla convinzione della prudenza adoperata dall'azienda in tutte le operazione che fa.

«E queste sono precisamente le doti e raccomandazioni che accompagneranno il titolo fondiario al nome della Banca nella sua prima apparizione nei nostri mercati.»

Siamo perciò certi che il nuovo titolo verrà accolto favorevolmente non solo dal mercato nazionale, ma potrà attrarvi anche il capitale estero, e da ciò si avranno migliori corsi in un prossimo avvenire.

IL PROCESSO DEI MILIONI

Corte d'Assise di Ancona.

Udienza 10 luglio.

La seduta è aperta alle 10 e mezza.

Il Presidente interroga Lopez in quale modo spese le somme confidategli dalla Governatori e provenienti dal furto della Banca Nazionale.

Lopez risponde che 200 mila lire le diede alla famiglia Governatori e le altre 900 mila le perdette alla borsa. Dai documenti risulta però che Lopez spese tutto con donne, comprite di mobili, gioielli e cavalli.

Si diede lettura di parecchie lettere dell'Argenide Governatori a Lopez e Lorenzetti.

Le rivelazioni dei rapporti amorosi fra l'Argenide e il Lorenzetti suscitano uno scoppio di pianto della Cesira Governatori, figlia dell'Argenide. La madre grida «povera figlia! povera figlia!» e le due donne sono per un momento allontanate.

L'udienza fu sospesa.

Ripresa, sorse un nuovo incidente fra il presidente e l'avvocato della parte civile, volendosi opporre quest'ultimo alla pubblica trattazione degli scandali amorosi fra i vari imputati.

Ebbero quindi luogo gli interrogatori dei fratelli Pierini, del Buccianelli e di Tenenti. Risultò che tutti contribuirono a consumare i denari rubati, confermandosi così le circostanze a loro carico contenute nell'atto d'accusa.

Udienza del 14 luglio.

Dopo terminato l'interrogatorio dei fratelli Pierini, si legge l'epistolario fra il giovane Ferruccio Pierini e Cesira Governatori. Questa lettura è l'episodio romantico del processo.

Da alcune di queste lettere risulta che il Ferruccio e la Cesira conoscevano la provenienza del denaro della famiglia Governatori.

Dopo il riposo si passa all'interrogatorio della Lucia Morelli. Dice che il consigliere delegato della prefettura le promise l'impunità, se facesse rivelazioni. Essa le fece ma fu arrestata.

Il presidente ordina la citazione di questo consigliere.

IRREDENTISTI E SLOVENI

Leggesi nel *Fanfulla:*

Corse nei giorni passati una curiosa notizia.

Il Comitato centrale nazionale sloveno, sedente a Lubiana — dove, tra parentesi, è stato deturpato il monumento eretto al poeta Anastasius Grün — avrebbe deciso di estendere la propria azione anche all'Italia « per liberare i fratelli del Friuli giacenti sotto il giogo italiano. »

La *Neue Freie Presse* di Vienna conferma oggi la cosa!

In nome dei fratelli del Friuli, ringrazio il Comitato delle sue buone intenzioni, ma lo consiglio di non pigliarsi certi incomodi.

Le poche migliaia di Sloveni disseminate e impiantate sul territorio di Cividale e di Tarcento conservano l'idioma della loro schiatta, ma se ne servono soltanto per salutare il suolo natio in una lingua di più.

Noi diciamo: *Viva l'Italia!* Essi dicono: *Zivio Italjia!*

* *

Un'altra.

Si dice che il suddetto comitato voglia farsi rappresentare nel Friuli dall'avvocato Carlo Podrecca, autore d'un libro: *La Slavia italiana.*

Bella scelta, per Dio! L'avvocato Podrecca nel 1860 militava nell'esercito di Garibaldi, in compagnia del fratello Guido e sotto gli ordini dello zio, il maggiore Pontotti.

Se non hanno altri moccoli, i signori del comitato di Lubiana rischiano di sbagliar abito e di presentarsi in pubblico con la camicia rossa?

La fidanzata del principe di Napoli

In questi giorni corre insistente pei giornali italiani la voce che il nostro Principe ereditario stia per essere fidanzato ad una arciduchessa della Casa Imperiale d'Austria.

Un corrispondente da Vienna esamina questa eventualità, dimostrandone la nessuna attendibilità:

« A dirvi la vera verità, i giornali di Vienna non fiatano sulla questione, epperciò i buoni e fedeli Viennesi non sanno nulla di nulla. Tuttavia ho cercato d'assumere informazioni in taluni *Salons* frequentati da parecchi dignitari di corte, e sono arrivato a sapere qualcosa.

« Le Arciduchesse di Casa d'Austria *disponibili* — sia detto con tutto il rispetto — sono molte, ma certamente alla mano del figliuolo di Re Umberto non potrebbero aspirare che due soltanto. l'Arciduchessa Maria-Valeria, ultima figlia dell'imperatore, e l'Arciduchessa Matilde-Margherita, figlia dell'arciduca Carlo-Ludovico, fratello di S. M. I. R. ed Apostolca.

« L'arciduchessa Maria-Valeria è ormai una donna da marito, poichè, nata nel 1868, conta oggi quasi diecinove anni. Ma sventuratamente è tutt'altro che bella. A Vienna la si vede di rado perchè segue sempre sua madre l'imperatrice Elisabetta, la quale detesta cordialmente il soggiorno dell'*Hoffburg* e preferisce di starsene chiusa, per modo di dire, e a Schönbrun e a Gödölö, quando non va a finire in Iscozia amante com'è delle caccie.

« Questa principessa, che ha due anni più del *Kronprinz*, non è seducente, quantunque abbia ricevuta una superba — prachtige — educazione e conosca perciò perfettamente la bella lingua di Dante.

« Per gl'Italiani, mancandole il fascino della bellezza, questa Arciduchessa non avrebbe con sè nessuna raccomandazione, giacchè agli occhi del vostro popolo ed anche del vostro mondo ufficiale essa sarebbe sempre e nient'altro che la figlia di Francesco Giuseppe.

« Nè meno l'altra arciduchessa, Margherita, potrebbe formare l'ideale di una futura sovrana per voi Italiani, perchè anche essendo bellina e gentile — quantunque ancora fanciulla — è nata ad Artstaetten il 13 maggio 1870, è figliuola d'un Austriaco e d'una Borbone di Sicilia, la defunta Maria-Annunziata figlia di Ferdinando II Re di Napoli, d'infausta memoria.

« Io non posso credere che la ragione di Stato consigli un matrimonio simile, il quale incontrerebbe l'opposizione della maggioranza, senza lusingare di troppo la Corte del Quirinale.

« E' vero che sarà difficilissimo di trovare una sposina al vostro baldo Vittorio Emanuele, perchè essa dovrà necessariamente essere cattolica e appartenere nel tempo medesimo a famiglia gloriosa e potente, ma non pregiudicata in faccia alle tradizioni e alle aspettazioni del popolo italiano.

« Le altre Arciduchesse di Casa d'Austria non hanno maggiori probabilità d'essere accolte con simpatia dal vostro bel paese, per la semplice ragione che sono austriache.

« I cinque arciduchi figli di Ranieri, già vice re del Lombardo-Veneto, e di Elisabetta di Savoia, sorella di re Carlo Alberto — e perciò fratelli della compianta Maria-Adelaide, madre d'Umberto Primo — non hanno discendenza. Forse se avessero delle figliuole, fra queste sue cugine potrebbe il Principe di Napoli trovare una consorte.

« In fondo io penso che il viaggio fatto intraprendere al vostro *Kronprinz* abbia tutt'altro scopo da questo, o se veramente l'ha, non credo che gli si voglia dare in isposa un'austriaca.

« Del resto i giornali di Vienna e gli ungheresi non s'occupano nemmeno per sogno di queste che io chiamo dicerie, delle quali fra qualche settimana, quando il Principe sarà rientrato in Italia, non si parlerà più. »

LA MORTE DELLA CONTESSA MAFFEI.

Ieri (13) mattina alle 7 1/2 è morta la contessa Maffei, moglie dell'illustre poeta, che da parecchi giorni era caduta ammalata.

Clara Maffei era figlia di un insegnante di Clusone nel Bergamasco.

Ispirò una viva passione ad Andrea Maffei, che la fece sua moglie.

Per diversità di carattere, si separarono nel 44.

Aveva 72 anni.

La convenzione di navigazione italo-francese.

Roma, 13. La notizia che oggi la Camera francese ha **respinta** la convenzione di navigazione coll'Italia ha prodotta nei Circoli politici vivissima impressione.

Appena tale notizia è pervenuta al ministro Robillant, questi si recò immediatamente dall'on. Depretis per combinare quale linea di condotta deve adottarsi dal governo, in presenza del voto ostile della Camera di Parigi.

La vigente convenzione di navigazione scade posdomani; quindi da quel giorno dovrebbe cessare il servizio dei vapori francesi ai nostri scali. Il gabinetto di Parigi ha proposto d'urgenza un accordo provvisorio sino alla fine dell'anno; ma il ministro Robilant ricusa in modo assoluto.

Per domani mattina è convocato il Consiglio dei Ministri, onde deliberare in merito alla gravissima questione.

(Gazz. del Popolo)

Commemorazione di Porro e compagni.

La Società d'esplorazione commerciale in Africa di Milano domenica 18 corrente alle ore 2 pom. nella sala del ridotto della Scala farà la commemorazione del compianto suo presidente conte Gian Pietro Porro e compagni caduti si miseramente nella spedizione di esplorazione all'Harrar.

Il fatto di Cremona.

Sabato a notte avvenne a Cremona un fatto molto deplorevole.

Alcuni giovanotti usciti dalla casa del dott. Guarneri, cantavano un po' forte. Incontrati dalle guardie di questura, furono invitati a smettere. Essi obbedirono, rispondendo sembra in tuono un po' alto, e il dott. Fieschi, uno della comitiva, continuò a cantare. Le guardie intimarono al dott. Fieschi di seguirle in Questura. Egli si rifiutò, e allora le guardie volevano ammanettarlo e senza aver ricevuto nessuna provocazione, una di queste gl'immerse per ben due volte l'affilata daga nel ventre. Il povero giovane venne soccorso, e frattanto giunti i carabinieri le guardie si davano alla fuga.

Questo fatto suscitò l'indignazione di tutta la cittadinanza cremonese.

Il dott. Fieschi, giovane amato e stimato da tutta tutta la popolazione è morto in seguito alle ferite.

Purtroppo v'ha del marcio in Danimarca! (che in questo caso è la questura italiana).

La guardia assassina venne deferita al potere giudiziario.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

Al caffè Corazza. — Un giovinotto siede. Il cameriere:

— Comanda, il signore?

— Nulla, aspetto un amico per andare al caffè Nuovo.

* *

Frittata matrimoniale.

— Cos'è l'amore?

— Un uovo fresco.

— E il matrimonio?

— Un uovo sodo.

— E il divorzio?

— Un uovo marcio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

SALUTE PUBBLICA.

Ieri sera venne annunziato 1 caso al n. 88 in Via Ronchi. La colpita è una donna moglie d'un bottaio.

Abbiamo inteso pure d'un altro caso nella stessa via al n. 98 che colpì un bambino. Questo caso non ci venne notificato dal Municipio.

In Provincia:

Un caso a Polcenigo; uno a Spilimbergo; due a Sacile con un morto; due a Pordenone con due morti, uno dei precedenti; uno a Porcia; uno a Travesio; uno a Pinzano al Tagliamento.

Accademia di Udine. I signori soci sono invitati all'adunanza che l'accademia terrà Venerdì 16 and. alle ore 8 1/2 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Il diritto penale e civile in relazione all'ipnotismo, cenno del Presidente L. C. Schiavi.
3. Una moneta inedita di Clodoveo I° nota del s. o. V. Ostermann.

Società Alpina Friulana. La gita per il Primorio e passo della Valentina, più volte rimandata per varie cause, è fissata per domenica ventura. Si spera che i soci accorreranno in buon numero a questa bellissima escursione. La partenza ha luogo sabato 17 corr. alle 4.20 pom. Le adesioni si ricevono a tutto domani.

Cucine economiche. L'*Indipendente* di Trieste, del 12 corr., sulla sua rubrica *Gazzettino di città* portava un articolo intitolato « Una istituzione urgente », nel quale parlando delle Cucine economiche, vengono dirette lusinghiere parole alla nostra città, la quale mercè le strenue prestazioni del cav. De Girolami potrà in brevissimo tempo vedersi arricchita di questa santissima e morale istituzione.

Se non siamo male informati, l'apertura seguirà fra giorni, essendo di già i lavori pressochè ultimati.

Noi non dubitiamo dell'esito, quantunque difficoltà ne' suoi primordi di esercizi non mancheranno di incontrarsi. Ma il cav. De Girolami che ha saputo superare le prime spinose difficoltà dell'impianto, saprà tutto vincere, se coadiuvato nell'opera umanitaria da tutti gli amanti del progresso civile, e della classe meno abbiente.

Egli è così, con queste sante istituzioni che si moralizzano e civilizzano i popoli. Le Società di mutuo soccorso, di previdenza, cooperative sono le sole destinate a quella grande riforma sociale che ha per base l'*abolizione degli Istituti di beneficenza.*

Pei maestri elementari. Il ministero della pubblica istruzione, accogliendo il ricorso dei maestri elementari di Bari, ha stabilito il principio che riconosce il diritto della nomina a vita dopo un sessennio di lodevole magistero.

Le Latterie sociali. Dalla *Cooperazione rurale* del 15 luglio 1886.

In data 19 maggio p. p. il Ministero d'Agricoltura ha diramato la seguente circolare:

« Mi pregio trasmettere alla S. V. *un esemplare degli Atti del I Congresso e del Concorso provinciale di latterie tenutosi in Udine nell'anno decorso* *), acciò si compiaccia di prendere cognizione delle idee manifestate da persone molto istruite nella materia su vari importanti argomenti che si riferiscono alle latterie sociali.

« Queste, sorte in rilevante numero nelle regioni dell'Alta Italia ed in particolar modo nelle Provincie di Belluno, Udine, Treviso, Torino e Sondrio, hanno prodotto ovunque grandissimi vantaggi sotto ogni rapporto. Infatti esse oltre aver contribuito a diffondere nelle campagne il fecondo principio della cooperazione, e dato vigoroso impulso alla produzione ed al miglioramento del bestiame, hanno altresì migliorato l'industria caseifera facendo crescere l'esportazione dei suoi prodotti e favorendo la prosperità e l'igiene fra i contadini. »

La circolare segue raccomandandone la diffusione e conchiude che « *se qualche latteria verrà felicemente istituita colla guida delle norme svolte negli Atti suddetti*, il Ministero sarà lieto di dare nei limiti del Bilancio il suo incoraggiamento, o mediante la concessione di sussidi in denaro, o mediante l'invio di strumenti ed utensili perfezionati per l'esercizio dell'industria ».

*) Pubblicati nel febbraio 1886 dall'Associazione agraria friulana — Udine, Tip. Seitz — Lire quattro.

Da Cividale ci scrivono in data 12 luglio 1886:

Salus republicae suprema lex esto.

Egli è certo, che il secolo presente tiene il grande merito di aver scossa dal letargo l'umanità indirizzandola ad un alto principio di emancipazione, di libero pensiero, di sovrani ideali.

Conseguenze di soverchio torpore furono un precipitato entusiasmo pel progresso, un'illogica bramosia di abbattere il passato per afferrare il presente, senza una educazione consentanea ai nuovi tempi: dal che scoppiarono i varii partiti estremi, medi e piccoli che si contendono la palma turbando le contrade d'Italia con esigenti dimostrazioni che a nulla approdano. Pochi si occupano di risalire ai primi elementi della società, la famiglia e la scuola, da queste alle comunità costituite. Forse tutti o molti credono, che a raggiungere un dato fine basti unirsi alle masse e col terrorismo inaugurare 24 ore di anarchia per dare l'assalto alla borsa...

O sciagurati che mai non fur vivi.

In cotesta guisa tendono a distruggere l'ordine, l'autorità, i vincoli della famiglia, que' santi affetti che ingentiliscono l'animo e lo rendono pieghevole al bene, all'operosità, alla virtù; senza accaparrarci che la maledizione de' posteri e la ghigliottina.

Dei superstiti della Comune francese mi saprreste indicare quanti oggi sopravvivono alle barbarie commesse? quanti abbiano impugnato il loro patrimonio?

E questa è la china su cui scende l'umanità sul tramontare del secolo riformatore.

Scienze, lettere, arti, politica, tutte assiem confuse ci danno triste spettacolo della nostra educazione di fronte ad altre Nazioni.

Altro che celebrare le glorie altrui, altro che scimiottare le informi elucubrazioni di romanzieri prezzolati che sulle pagini di un giornale seminano l'immoralità causa prima della rovina paventata.

Pensiamo a noi! e se vogliamo imitare gli altri, seguiamo l'esempio delle Nazioni Germaniche, che tengono per privilegio l'onore nazionale in ogni ramo dello scibile umano, senza perciò trascurare la cognizione del progresso dei popoli limitrofi.

Che se ciò curassimo, non avverrebbe il caso di dover lamentare tante guerre intestine, tanti rancori personali, sfoghi di vili vendette e partigiane ostilità che infestano specialmente i piccoli paesi, dove la bassa maldicenza erige un'idolo profanatore dinnanzi al quale piegano riverenti i parucconi abitues dei caffè, e tutti quelli che di nuovo altro non accarezzano che il Dio oro.

Da qui desolazioni nelle famiglie, accasciamenti degli onesti, distruzione di ogni gentile sentimento.

Voi pertanto vedete gittare il lezzo sulla famiglia decaduta, sulla miseria vergognosa, sulla fanciulla diseredata su quanto ha diritto al rispetto delle genti.

Vedete aizzare il popolo con promesse ridicole e trascinarlo sull'orlo del precipizio, per farlo servire a scopi poco degni della civiltà di un popolo.

Vedete impunemente trionfare l'usura a danno del libero commercio; troncare l'avvenire di tanti che arrischiano ingegno ed averi per assicurarsi una vecchiaia onorata ed invece discendono nel sepolcro pressochè avvelenati.

Il talamo nuziale giudicato un tranello legale per accalappiare i gonzi — *ogni sacra ragione calpestata.*

Ciò in generale.

Discendendo a particolari non si può a meno di prendere a serio esame le vicende di questo paese da 20 anni a questa parte.

Quante scissure, quante ingiustizie, quanti scandali si verificarono!

Ultimamente la pubblica faccenda aveva assunto un'indirizzo nefasto che poteva partorire ignobili conseguenze a causa di imperiti reggitori, che mal conoscendo i sentimenti e le abitudini di questa cittadinanza, volevano renderla complice della invadente reazione.

Gli onesti si opposero; e nelle passate elezioni amministrative vennero elette persone che offrono garanzie sicure per il benessere di questa patriottica città.

A rendere compiuta l'opera il governo del Re nominava Sindaco di Cividale il sig. Giacomo Gabrici, che rivela eccellenti requisiti per tale carica, e colla maggioranza dei benpensanti, ne facciamo garanzia perchè conosciamo i gentili sensi del Gabrici, procurerà di assicurare al paese un governo stabile, logico, coerente e rispettato.

Le idee che abbiamo espresse ci sembrano non debbano sfuggire all'occhio vigile del Capo di questo Comune, ma soprattutto devono stare a cuore la scuola e la famiglia.

Molto fu fatto, lo ripetiamo, molto resta a farsi. Mettiamoci all'opera. Riformando la scuola e la famiglia, ne conseguirà profitto la Comunità intera, che così andrà innanzi al progresso gradatamente, ragionevolmente senza inconsulti chiassi, acquistando sempre più fama di sapiente e provvida.

Non vogliamo tacere, che conviene non dimenticare le disillusioni e le amarezze di un passato disgustoso; ma anzi servirsene di guida pell'avvenire, affinchè la vagheggiata conciliazione, presa solo dal punto di vista del presente, non abbia a sanzionare un contegno che fu giustamente riprovato dall'opinione pubblica.

Conviene quindi escludere dal *sovrano consiglio* tutti quelli che diedero tanto deplorate prove di pessimo sistema di reggenza. Che la conciliazione segua senza transazioni — e coloro che pel bene pubblico non fanno, ritornino alle private cure delle loro famiglie.

Tenga alta la bandiera il partito dei benpensanti e noi, come lo facimo fino a questo dì, non mancheremo di appoggiare a tutt'oltranza le loro saggie e provvide deliberazioni al solo scopo del bene inseparabile della Municipalità — e dei singoli comunisti. G. S.

Concorso. A tutto 25 corrente è aperto il concorso al posto di Direttore del Forno Cooperativo di *San Donà di Piave*, collo stipendio di lire 120 mensili e abitazione.

Il nominato dovrà prestare cauzione di lire 1000 in denaro o in rendita al portatore.

Indirizzare le domande al Consiglio d'amministrazione e accompagnarle con tutti quei documenti e prove che valgono a dimostrare l'idoneità al posto.

Lotteria Nazionale. Continuando l'incertezza della data in cui avrà luogo in Genova l'inaugurazione del monumento al *Re Vittorio Emanuele II*, venne dal comitato per la **Lotteria Nazionale** deciso di fissare la data della prima estrazione, la quale avrà luogo irrevocabilmente in Genova il 25 luglio.

La vendita dei biglietti in tutte le località del Regno, continua a l. 1 per biglietto.

La Società di mutuo soccorso e la cassa dei prestiti in Sossano. La fiorente *Società operaia di mutuo soccorso* di Sossano ha pubblicato il rendiconto sociale per l'anno 1885, *nono* di sua esistenza. Durante il corso di esso furono distribuite 937 lire in sussidi a soci malati e, al suo compiersi, la Società era forte di 168 soci e il suo fondo patrimoniale ammontava a lire 7868.06. Una notevole parte di tal somma è collocata a mutuo presso la *Cassa cooperativa di prestiti* di cui la Società di mutuo soccorso s'è fatta iniziatrice nello scorso autunno. (1) Additiamo ancora una volta questo esempio bellissimo alle numerose società di mutuo soccorso che vivono anche nei più piccoli nostri centri agricoli. La *Cassa di prestiti* la cui esistenza è autonoma, ma i cui componenti si reclutano esclusivamente fra i membri della *Società di mutuo soccorso* ha principiato le sue operazioni il 1 gennaio del corrente anno. Nei primi cinque mesi di esercizio (1 gennaio - 31 maggio 1886) erano stati ripartiti 116 prestiti per un importo totale di lire 17861, così divisi quanto agli scopi e agl'impieghi:

1. Per acquisto animali bovini n. 22 prestiti, lire 10666.—
2. Per acquisto cavalli n. 2 prestiti, lire 520.—
3. Per acquisto pecore n. 47 prestiti, lire 1890.—
4. Per acquisto maiali n. 5 prestiti, lire 195.—
5. Per acquisto attrezzi rurali n. 14 prestiti, lire 1480.—
6. Per acquisto foraggi e concimi n. 8 prestiti, lire 680.—
7. Per acquisto generi alimentari n. 14 prestiti, lire 630.—
8. Per affrancazione di debiti usurari n. 4 prestiti, lire 1800.—

Questi risultati così rapidi e felici in un paesello di appena 2700 abitanti sono davvero mirabili; e noi auguriamo che in ogni villaggio della nostra terra si trovino uomini i quali, come i signori Gazzetta, Fracca, Castellini a Sossano, si dedichino con perfetto disinteresse e caldo zelo al bene de' loro compaesani meno agiati, e una popolazione laboriosa intelligente, onesta che come quella sappia rispondere alle premurose cure di chi intende a giovarla.

Infine a proposito della *Cassa* di Sossano, ci piace ricordare ancora, a cagione di onore, la Banca popolare di Lonigo che le è larga di spontanei e liberali accreditamenti.

(1) V. Cooperazione rurale — Anno I° p. 183.

Dichiarazione. Ricevo in questo momento da Vienna la *Neue Freie Presse*, edizione della sera del 25 giugno p. p., che pubblica il seguente telegramma:

« Graz, 25 giugno. — La Società Slava di Cirillo e Metodio ha l'intenzione di estendere la sua attività anche in Ungheria ed in Italia per preservare gli Slavi dell'Ungheria, dell'isola della Mur e della provincia di Udine dalle supposte minaccie alla loro esistenza nazionale, rinforzandone il sentimento di nazionalità.

« A questo scopo la Direzione della Società si è messa in relazione coll'avvocato Podrecca di Cividale (uno Sloveno) ».

Ora io dichiaro che quanto nel suddetto tegrammma mi riguarda, non è vero.

Mando simile dichiarazione al giornale viennese.

Avv. Carlo Podrecca.

Trasmissione di atti e campioni relativi a controversia di tariffa. Nell'intendimento di evitare ogni possibile ritardo nell'invio degli atti e dei campioni relativi a controversie di tariffa e di rimuovere così ogni causa di legittima lagnanza per parte del commercio, il Ministero dispone che d'ora innanzi tali atti e campioni gli siano trasmessi direttamente dalle dogane nel giorno stesso in cui si solleva la controversia.

Con la presente resta abrogata la la disposizione n. 5, pag. 32 del bollettino ufficiale di quest'anno.

I superstiti dei Mille di Marsala della regione Veneta, che volessero intervenire al Congresso dei Veterani, che avrà luogo in Napoli il 1° ottobre p. v. sono invitati a farsi iscrivere presso la Presidenza dell'Associazione (S. Marco, Calle dei Fabbri, 913, Venezia) a tutto il giorno 25 corr., trascorso il quale termine non saranno più in tempo; all'atto dell'iscrizione dovranno depositare lire 3 per le spese di detto Congresso, e godranno del ribasso del 75 0/0 pel viaggio di andata e ritorno.

Meritevoli di lode. Il dott. Stefano Bortolotti, medico condotto di Palmanova, ed il dott. Giuseppe Pellegrini, medico condotto di Codroipo, con l'assenso dei rispettivi Municipi, hanno accettato l'incarico, loro offerto dalla R. Prefettura, di ispettori sanitari governativi, rispettivamente per i Comuni dei Distretti di Palmanova e Latisana, e di Codroipo e S. Daniele, nella evenienza dello sviluppo di qualche caso di colera nei Comuni stessi.

Ai predetti sigg. Medici ed ai sigg. Sindaci da cui dipendono vanno tributati i maggiori encomii per avere con tanta premura aderito a prestare la loro intelligente opera nella tutela della pubblica salute.

Visita sanitaria al confine. Dalla Luogotenenza di Trieste fu impartito agli Uffici doganali di confine l'ordine di provvedere alla visita sanitaria di tutti i viaggiatori provenienti dall'Italia, nonchè dei loro bagagli. Le ore fissate per tali visite sono le seguenti:

All'ufficio doganale di Brazzano dalle ore 11 alle 12.

All'ufficio doganale di Visco dalle ore 3 alle 4 pom.

All'ufficio doganale di Nogaredo dalle ore 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

All'ufficio doganale di Strasoldo dalle ore 5 alle 6 pom.

Tanto per norma degl'interessati.

Esposizione internazionale di vini. Al 1° agosto prossimo si aprirà a Parigi un'Esposizione internazionale di vini, che durerà fino a novembre. L'Esposizione avrà luogo nella Piazza del Carrousel dove sorgevano *Les Tuilleries*.

Per informazioni indirizzarsi ai sigg. Lemarié e Hunot, rue Montmartre, 70, ovvero al sig. Eyries, rue Breda, 10, Parigi.

Tra i progetti per rimboscamenti ci sarebbe anche quello del vasto bacino del Tagliamento, che comprende tutte le Alpi Carniche e parte anche delle Giulie. La spesa sarebbe di oltre un milione e quattrocento mila lire.

Se quest'opera si eseguisse dovutamente sarebbe la redenzione di tutta la nostra montagna e forse potrebbe giovare a regolarizzare tutto il bacino del Tagliamento.

La latrina di Piazza Venerio si trova tuttora in uno stato talmente orribile, che peggio non potrebbe essere. I *vigili* che passeggiano spesso in quella Piazza, non si accorgono di nulla? non hanno naso? Se non si vuole provvedere — *e subito* — si chiuda la latrina, che, dopotutto, sarebbe il miglior provvedimento.

Caduta pericolosa. Ieri, nelle ore pom., un bambino di circa 3 anni cadde da una finestra del secondo piano di una casa in via Tiberio Deciani. Riportò delle ferite alla testa, non però molto gravi, poichè oggi sta meglio.

Madri, tenete sempre d'occhio i vostri bambini, per carità!

Arresto. Nel pomeriggio di ieri veniva arrestato certo Martelazzi Alessandro di anni 26 da Basaldella per vagabondaggio.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 7 1/2 alle 9 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Magenta » — Ascolese
2. Sinfonia « Poeta e contadino » — Suppè
3. Valzer « Eco delle foreste » — Arnold
4. Coro di soldati « Faust » — Gounod
5. Centone « Trovatore » — Verdi
6. Polka « In permesso » — Fahrbach

Ringraziamento. La famiglia della compianta Rosa Missio ringrazia dal profondo dell'animo parenti, amici e tutti quelli che vollero lenire il dolore coll'accompagnare la salma all'ultima dimora.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia ieri 1 caso. In provincia dalla mezzanotte del 12 a quella del 13: casi 20, morti 8 dei quali 2 precedenti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 12 a quello del 13: in città 1 caso, 3 morti (2 dei precedenti). In provincia: S. Lucia 16, morti 4 (2 dei precedenti); Povegliano 21, morti 2 (1 dei prec.); negli altri comuni 70, morti 20 (dei pr. 7).

Padova. Dal mezzogiorno del 13 a quello del 14: casi 4 (2 nel suburbio). In Provincia: 20, morti 2.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13: casi 4, morti 2 dei precedenti. In provincia: A Lonigo 16, morti 5 (dei precedenti 4); negli altri Comuni 35, morti 14 (dei precedenti 9).

Verona 14. Ieri 3 casi in città; 12 casi in provincia con 2 morti.

Bologna 13. Casi 3.

Codigoro 14. Casi 3, morti 2 dei precedenti.

Brindisi 14. Casi 11, morti 2, di cui 2 dei precedenti.

San Vito casi 20, morti 1.

Ostuni un caso seguito da morte.

Oria casi 2, di cui 2 morti dei precedenti.

Erchie 8 casi, di cui 2 morti dei casi precedendi.

Francavilla 44 casi, 17 morti di cui 6 dei precedenti.

Latiano casi 25, morti 10, di cui 2 dei precedenti.

San Donaci 6 casi, 2 morti dei precedenti.

Trieste. Dal mezzogiorno del 13 a quello del 14, casi 4, morti 2 (1 dei precedenti).

Fiume, Dalle 8 ant. del 13 alle 8 ant. del 14, casi 5, morti 2. In provincia casi 2.

TELEGRAMMI

Roma 14. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che il 15 luglio cessa la convenzione di navigazione italo-francese firmata il 13 giugno 1862. Dal 16 luglio cessa ogni trattamento convenzionale fra l'Italia e la Francia circa la navigazione. Le navi francesi saranno assoggettate nei porti italiani al regime stabilito dalle leggi vigenti per le bandiere dei paesi non aventi il trattato marittimo con l'Italia.

— Nulla è deciso circa la partenza da Roma del signor Descrais; il voto della Camera francese rende difficile la sua posizione.

— Un telegramma della *Stampa* da Milano dice che il sergente De Franceschi avrebbe confessato che il movente del suicidio è stata la disperazione venutagli per il furto di un orologio da lui commesso.

Londra 14. Eletti: 297 conservatori, 70 unionisti, 162 gladstoniani, 78 parnellisti.

Belfast 14. Avvennero disordini in occasione d'una processione orangista che fu attaccata dalla folla. Furono uccisi due policemen e due rivoltosi. Anche a Limmerik scoppiarono disordini, e la polizia dovette far uso delle armi.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 15 luglio 1886.

Legumi freschi.

Piselli nostr.	L. —.8	—.12	—.— Al kilo
Patate	» —.7	—.9	—.— »
Tegoline	» —.6	—.9	—.— »
Id. schiave	» —.—	—.—	—.— »
Pomi d'oro	» —.20	—.—	—.— »
Fagiuoli fres.	» —.25	—.30	—.— »

Granaglie.

Granoturco com.	L. 12.—	12.85	All'ett.
Id. Cinquantino	» 11.25	12.—	»
Id. Pignoletto	» —.—	—.—	»
Id. Giallone com.	» 13.—	13.50	»
Id. scartino	» —.—	—.—	»
Frumento nuovo	» 13.75	14.25	»
Segala nuova	» 8.—	9.—	»
Sorgorosso	» —.—	—.—	»
Orzo brillato	» —.—	—.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	» —.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L. 1.60	1.70	Al kilo
» del monte	» —.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. —.—	—.—	Al kilo
Galline	» 1.00	1.10	»
Pollastri	» 1.15	1.25	»
Oche (vive	» —.65	—.70	»
Oche (morte	» —.—	—.—	»
Anitre	» 1.15	1.25	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 5.20 a 5.40 il cento.

Frutta.

Fragole	L. —.70	—.—	—.—	Al kilo
Lampone	» —.80	—.—	—.—	»
Ciliege	» —.10	—.20	—.—	»
Id. Marinelle	» —.—	—.—	—.—	»
Pera comuni	» —.11	—.16	—.—	»
» anice	» —.18	—.24	—.—	»
Persici	» 1.—	—.—	—.—	»
Armelini	» —.40	—.45	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L. 0.00	0.00	Al q.
» » II »	» 0.00	0.00	»
» della Bassa I » n.	» 4.00	4.40	»
» » II »	» 3.10	3.30	»
Paglia da lettiera nuo.	» 0.00	0.00	»
Erba medica nuova	» 0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L. 2.40	2.50	Al q.
Legna (in stanga	» 2.30	2.45	»
Carbone (I qualità	» 7.50	8.—	»
Carbone (II »	» 6.30	6.60	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 luglio 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.7	748.0	746.9
Umidità relativa	65	49	66
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—
Vento (veloc. chil.	0	2	0
Termom. centig.	22.6	25.9	21.1

Temperatura (massima 28.0 (minima 16.1

Temperatura minima all'aperto 14.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 14 luglio

R. I. 1 gennaio 97.48 — R. I. 1 luglio 99.65
Londra 2 mesi 25.12 — Francese a vista —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 200 1/4 a 200 3/4
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 14 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.08	Banca T.	—.—
Francese	99.92	Credito it. Mob.	101.92
Az. M.	741.—	Rend. ital.	101.86
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 13 luglio

Inglese	101 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	98 7/8	Turco	—.—

BERLINO, 14 luglio

Mobiliare	447.—	Lombarde	186.50
Austriache	370.50	Italiane	100.40

Particolari.

VIENNA, 15 luglio

Rend. Aust. (carta) 85.15; Id. Aust. (arg.) 85.90
Id. (oro) 119.—

Londra 126.35;

MILANO, 15 luglio

Rendita Italiana 99.45 serali 99.60

PARIGI, 15 luglio

Chiusa Rendita Italiana 99.70

Marchi 123, l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8,17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886